

## L'intervista

di Elisabetta Soglio

# «Starbucks voleva fare qualcosa di utile Sulle palme a Milano un clima da anni 70»

Angelo Moratti, partner della multinazionale

«Starbucks si era proposta per sponsorizzare il rifacimento del giardino in piazza Duomo: a prescindere dal tipo di pianta scelta, l'obiettivo era semplicemente fare qualcosa di utile per la città». Angelo Moratti parla in difesa della multinazionale statunitense e aggiunge: «Credo che il dibattito sull'arredo urbano sia sempre positivo. Ma quello che non possiamo accettare è che si politicizzi una pianta».

Il giudizio di Moratti è chiaro: «Questo atteggiamento pare retaggio della cultura degli anni 70 che ha portato agli Anni di piombo, alla violenza gratuita e dissennata. Milano è quella che dopo quella fase si è distinta per modernità, spirito innovativo, coraggio, intraprendenza, creatività».

**La sponsorizzazione**  
«Il proposito era quello di entrare in sintonia facendo qualcosa per la collettività»

che è la sua grande passione: il nostro artigianato, la cura del particolare, la ricercatezza che rende unico ogni oggetto».

**Dal rapporto personale è nato anche un progetto imprenditoriale comune.**

«Lo scorso anno ho investito insieme a Starbucks nel marchio Princi (catena di panetteria-caffetteria radicata a Milano e presente anche a Londra, ndr), con cui è stata siglata una collaborazione internazionale in relazione alla parte food dei nuovi negozi Starbucks Roastery and Reserve».

**Per sbarcare in Italia è stata firmata una partnership con Percassi che ha già gestito l'arrivo da noi di molte aziende straniere. Perché è importante questa scelta?**

«Schultz ha sempre desiderato aprire in Italia anche perché l'intuizione per la sua attività gli era venuta proprio nel nostro Paese, vedendo i bar pensati come luogo di incontro. Per lui questo è un ritorno alle origini».

**Si aspettava le polemiche?**

## Chi è



● Angelo Moratti (foto) lo scorso anno ha investito con Starbucks nel marchio Princi (catena di panetteria-caffetteria)

● Insieme hanno siglato una collaborazione internazionale per la parte food dei nuovi negozi Starbucks Roastery and Reserve

«No, ne abbiamo parlato ed è rimasto stupito. Il proposito era semplicemente quello di entrare in sintonia con Milano facendo qualcosa per la collettività, caratteristica del modo di agire di un'azienda che ha più di 20 mila negozi nel mondo».

**Cosa pensa di queste palme?**

«Lo spirito di Milano è sempre stato quello di osare e innovare: poi possiamo discutere, confrontarci, dire che una cosa piace o non piace. Ma sempre con uno spirito positivo e non certo ideologico».

**Qualcuno pensa sia stata un'operazione di marketing ben studiata.**

«Non mi pare che Starbucks ne abbia bisogno. Poi, franca-

## La polemica

«Il gruppo non assume solo extracomunitari ma tante persone di ogni nazionalità»



mente, vedere anche atti di vandalismo e tentativi di etichettature politiche... Non è proprio nello stile della società».

**Hanno accusato Starbucks anche di dare lavoro solo agli extracomunitari: come rispondete?**

«Starbucks dà lavoro a migliaia di persone di ogni nazionalità. Se vogliamo individuare un tratto distintivo della politica occupazionale è che l'azienda si è impegnata negli anni nell'inserimento strutturato di persone con disabilità. Il tema del sociale non può lasciare indifferente nessuno».

**Pentiti dello sbarco a Milano?**

«Assolutamente no. Questa è una città in grande crescita, con un forte spirito di modernizzazione che si percepisce in tanti modi: Starbucks arriva qui con entusiasmo, contagiata da questo clima così innovativo e stimolante. Ecco: ci piacerebbe restituire un po' dell'energia positiva che Milano ci ha trasmesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bruciata

Gli sguardi curiosi dei passanti sulla palma bruciata sabato notte in piazza Duomo. Gli inquirenti stanno cercando un ventenne (LaPresse/Porta)

## L'analisi

## Gli arabi non c'entrano Quella pianta viene dalla Cina

di Philippe Daverio

Verrà la domenica della Palme e sanerà il tutto. Per il momento si può parlare della discordia della palma. Infatti chi pensa che le palme della piazza del Duomo, a Milano, siano un'esaltazione filo araba si confonde. Araba e mediterranea d'origine è la *Phoenix Canariensis*, quella palma dei litorali e del meridione italiano che già era coltivata dalle parti nostre in epoca romana e

## Critico d'arte

Philippe Daverio, 67 anni, saggista e autore tv



oggi si è ammalata per colpa del punteruolo rosso, il temibile *Rhynchophorus ferrugineus*, stupidamente importato da vivai a basso prezzo in Egitto dove è endemico. Le palme del Duomo sono invece quelle tipiche dei giardini di fine 800 in Inghilterra come nell'Italia del Nord, in quanto resistono fino a 15 gradi sottozero. La si deve, questa palma, alla geniale attività di Robert Fortune (1812-1880) che, andato in Cina per rubare piante da tè da impiantare in India, si portò nelle isole britanniche anche vari esemplari di *Trachycarpus* oggi chiamate *Fortunei* in suo onore: la pianta si adattò ai giardini europei con facilità, visto che proveniva dalle aree meridionali dell'Himalaya. La sua parente più piccola, la *Trachycarpus Wagneriana* deve la sua fortuna al botanico Albert Wagner che la portò dal Giappone a Berlino e da lì la fece girare per l'Europa. Oggi, nei nostri giardini è diventata spontanea. Ergo: i dementi hanno incendiato un piccolo pezzo della nostra Storia e di quella europea. Ma forse in piazza del Duomo il giardinetto è comunque sgrammaticato; le piazze italiane sono tendenzialmente lapidee e le aiuole con piccole *Phoenix* poste lì dopo l'Unità servivano più che altro a ricordare quella delle stazioni fermano

Tutte qualità che avevano fatto innamorare Howard Schultz: per questo il suo sogno è sempre stato quello di sbarcare in Italia e, in particolare, nella nostra città».

Schultz è il fondatore della catena di caffetterie che negli Stati Uniti sono considerate *third place*: dopo la casa e l'ufficio, insomma, c'è Starbucks, dove lavori, chiacchieri, fai colazione, bevi un caffè, leggi un giornale... Angelo Moratti, primogenito e delfino di Gian Marco, lo ha conosciuto dieci anni fa: «Siamo diventati molto amici e gli ho fatto un po' da guida in Italia a scoprire quella

## Le indagini

## La testimone: era un 20enne italiano in montgomery

Sarebbe un italiano poco più che ventenne e che indossava un montgomery sui jeans l'uomo che sabato notte ha dato fuoco a una delle palme di piazza Duomo. A raccontarlo ai vigili è stata una passante che ha assistito alla scena e ha gridato: «Ma cosa fai?, sei pazzo!», cercando di trattenerlo. Lui si è divincolato, le ha risposto con un gestaccio e un «fatti i fatti tuoi». Il vandalo avrebbe agito da solo, tentando di bruciare tre tronchi prima di scappare. «Fossi in lui mi presenterei chiedendo scusa per il danno fatto, sia reale che di immagine» ha

